Venerdì 4 Novembre 1898.

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XVI - N. 262.

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduśco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

La crisi in Francia e il Vaticano

(Corrispondenza della *Stampa* di Torino)

ROMA, 1 novembre.

Secondo le informazioni che erano giunte al Vaticano, si attendeva certo la caduta del Ministero radicale, contro il quale si erano appuntate tutte le armi, e la Curia non era rimasta colle mani inoperose. Fin da quando si era parlato di un possibile colpo di Stato e quando la situazione era assai confusa, il Papa seppe far comprendere che, senza una politica conservatrice, non era possibile salvare la Repubblica. Di sotto mano si sapeva che si lavorava per sbalzare i radicali dal potere. Quindi istruzioni furono spedite al nunzio per una condotta di aspettativa, onde attendere lo svolgersi degli avvenimenti.

Se si aspettava la caduta di Brisson e compagni, si era però lungi di veder la crisi così presto risolta e nel modo con cui ciò avvenne. Mentre il nunzio assicurava almeno un altro mese di vita al Ministero, avveniva il voto della Camera.

Per quanto il Vaticano si fosse acconciato coi radicali, come, del resto, si acconcerebbe con qualunque partito purchè si conservino le relazioni, pure non è cosa indifferente il cambiamento di Ministero in Francia, e subito ebbe luogo uno scambio di dispacci per invitare gli amici ad influire sul modo di comporre il nuovo Ministero.

Son certo di dirvi il vero se affermo che si è andati fino al presidente della Repubblica per fargli conoscere che una soluzione in senso conservativo avrebbe avuto la virtù di incamminare la Repubblica sopra un terreno di pace e conciliazione, permettendo a tutte le buone volontà di cooperare per il bene di essa.

Non so se questi indiretti suggerimenti siano accolti in gran misura; mi basta accennarvi i tentativi. Non v'è dubbio che se si fanno, si sa di poterli fare: è un punto della politica tra la Francia e il Vaticano, che molti non vogliono conoscere, ma che si esplica in vario senso e misura.

Il nome di Dupuy quale presidente del Consiglio del nuovo Ministero, non è molto gradito al Vaticano; ma si soggiunge che questa scelta era la migliore che si poteva fare, non essendo possibile pel momento scegliere un altro uomo più gradito. Occorre un Ministero di transizione; è un passo che si fa; il resto verrà dopo. Badate che io non faccio che ripetere ciò che si dice, e se il Vaticano si contenta, tanto meglio per lui.

Sembrerà strana questa condotta del Papa a voler mantenere queste salde relazioni colla Repubblica; ma la cosa è naturale: con qual partito si metterebbe dopo che li ha ripudiati tutti per essa? Leone XIII vuole che si sappia e si dica che egli è il miglior amico del Governo repubblicano.

E quando capita qualche buon cattolico francese che osa dire la sua opinione contraria a queste vedute, si sente dire: «Il Papa guarda solo all'interesse della Francia; vuole guadagnarsi i cuori dei francesi; se facesse una politica contraria alla Repubblica si vedrebbe preclusa la via. Se non fosse ligio al Governo costituito, questo prenderebbe il pretesto per rompere le relazioni. Senza queste relazioni la Santa Sede si troverebbe priva di quella forza morale e di quella influenza, che rende il Papato stimato e cercato in Europa. La Francia è il primo anello di congiuzione di tutte le relazioni. Perchè le Potenze, anche non cattoliche, cercano di avere relazioni diplomatiche con noi? Perchè le abbiamo colla Francia. Cessati questi rapporti, le altre Potenze non avrebbero che un interesse secondario a mantenere le Ambasciate e le Legazioni presso il Papa ».

Di fronte a questi ragionamenti tutti tacciono. Il Governo della Repubblica ha certamente interesse politico di una grande portata a mantenere queste relazioni. Col concorso del Papa mantiene in vita la Repubblica, esercita il suo protettorato in diversi luoghi del mondo, ha un concorso nel Governo delle Colonie, mantiene in soggezione i partiti interni.

Che più? (perchè si dovrebbe nasconderlo?): se la Francia ha lasciato fare materialmente l'occupazione di Roma, moralmente vi esercita la sua influenza forse anche più di prima.

Ecco perchè una crisi in Francia interessa tanto il Vaticano, ed ecco la chiave perchè si cerchi di dare un indirizzo conservativo alla Repubblica.

Si crede, si spera, che una Repubblica clericale possa vivere ancora e possa fare, se non la fortuna, la felicità dei francesi!

Gl'italiani sono troppo superiori per guardare a queste meschinità della politica vaticana verso la Francia, e viceversa; ma una volta tanto val bene la pena di conoscere le cose e di spiegarci il fenomeno.

In conseguenza pertanto della crisi scoppiata a Parigi, il Papa ha deciso d'indire un Concistoro verso la fine del mese, onde procedere alla nomina dei vescovi già stabiliti, e così sgombrare il terreno di qualunque questione irritante e trovarsi di fronte al nuovo Gabinetto con una posizione netta.

In questo Concistoro non si faranno promozioni cardinalizie, appunto per lasciare al nuovo Ministero la libertà di indicare qualche nome gradito.

IL BATTESIMO DEL PRINCIPINO

Torino 3 — Questa mane nella cappella della SS. Sindone ebbe luogo la solenne cerimonia del battesimo del neonato figlio dei duchi di Aosta. Vi assistettero i sovrani, tutti i principi e le principesse; v'intervennero pure il prefetto, il sindaco, gli alti dignitari di Corte e dello Stato.

L'arcivescovo impartì il battesimo al neonato, imponendogli i nomi di Amedeo, Umberto, Isabella, Luigi, Filippo, Maria, Giuseppe e Giovanni. Il Re e la contessa di Parigi furono padrini. Dopo il battesimo l'arcivescovo fece una breve allocuzione. Finita la funzione, i sovrani, i principi, le principesse e i dignitari, si recarono nella sala del trono, dove i sovrani, presente il neonato, tennero circolo.

ELARGIZIONE DEL RE

Torino 3 — Il Re ha erogato centomila lire per i poveri e gl'istituti di beneficenza di Torino. Il sindaco pubblicherà questa sera un manifesto in cui partecipa alla cittadinanza la generosa elargizione del Re.

NOTIZIE DELL'ERITREA

Per la pace fra Menelik e Mangascià.

Roma 3 — L'*Italia Militare* crede di sapere che ras Maconnen sia ritornato all'Harrar. L'Abuna (grande sacerdote) di Adua si è fatto intermediario della pace fra Menelik e Mangascià. La pace si ritiene quasi assicurata.

Si telegrafa da Londra alla *Tribuna* che il *Daily Mail* ha da Aden: «Tre ufficiali e duecento uomini di truppa italiana con artiglieria sono partiti per rinforzare il presidio di Assab ».

Il terremoto in Sicilia

Catania 3 — Stamane, ore sette, si è rinnovata la scossa di terremoto prevalentemente sussultoria, fortissima, a Mineo ove produsse piccole lesioni ai fabbricati, nonchè a Caltagirone ove allarmò la popolazione. La scossa fu anche avvertita a Biancavilla, Acireale, Linguaglossa. Qui la scossa sensibilissima fu registrata dall'Osservatorio con movimento sussultorio e ondulatorio.

Inasprimento del conflitto anglo-francese

Londra 3 — Negli articoli di fondo sulla questione di Fashoda di tutti i giornali, compresi i più seri, echeggia ora un tono di aperta minaccia all'indirizzo della Francia. Il *Times* e lo *Standard* non negano più che l'Inghilterra fa davvero preparativi guerreschi. Il *Times*, che giorni addietro aveva fatto appello alle più belle e migliori doti nazionali del popolo francese, solleva oggi aspre recriminazioni contro la Francia.

Il giornale constata che fino ad oggi il ministro francese degli esteri Delcassè non ha dato la definitiva promessa di far sgomberare Fashoda dai francesi e termina l'articolo con le parole: «L'Inghilterra è decisa a non permettere che la Francia prenda possesso di qualsiasi punto sul Nilo ».

Il *Daily Telegraph* esprime la speranza che il Consiglio di Gabinetto francese, che si radunerà domani, si deciderà per una soluzione pacifica.

Roma 3 — I circoli politici sono impressionati dalle notizie pessimiste sulla questione di Fashoda e sui crescenti armamenti dell'Inghilterra. Vi è un attivissimo scambio di dispacci fra Tornielli, ambasciatore italiano a Parigi, e il ministro Canevaro. Malgrado tutto si ritengono infondati i timori di guerra.

Parigi 3 — Il *Gaulois* pubblica una intervista col principe Enrico d'Orleans, secondo la quale sarebbe segnalata l'organizzazione in Adis Abeba di una grossa spedizione, il di cui possibile obbiettivo sarebbe Fashoda.

Londra 3 — Il *Daily Telegraph* ha dal Cairo che nel campo di Fashoda regna agitazione, in seguito alla persistenza della voce di un movimento aggressivo da parte di Menelik.

Londra 3 — Si sono prese misure a Douvres, a Grosport e a Portsmouth per la mobilizzazione delle truppe di terra e di parte dei volontari.

Il *Daily Mail* ha da Malta che parte della squadra inglese del Mediterraneo trovantesi a Corfù ricevette l'ordine di ritornare a Malta.

Parigi 3 — Il *Temps* ritiene che il Governo, giudicando che la posizione della missione francese a Fashoda è insostenibile, il comandante Marchand riceverà a Cairo le istruzioni per lasciare che il comandante egiziano riprenda possesso di Fashoda.

Cairo 3 — È giunto qui oggi il comandante Marchand.

Londra 3 — Il *Times* e la *Saint James Gazette* confermano la presenza degli abissini nell'Alto Nilo. Gli abissini sono comandati dai ras Volde Aghies e Tassama.

Parigi 3 — La notizia del *Temps* del richiamo di Marchand, per quanto preveduta, produce pessima impressione.

Nei circoli politici regnava stasera viva irritazione contro il Ministero.

Il giornale *La Patrie* invoca la resistenza alle pretese inglesi; suggerisce di preparare una invasione dell'Egitto con l'esercito algerino.

La stessa *Patrie* pretende che Salisbury esiga che la Francia sgombri dall'intiera valle del Bar-el-Ghazel.

Le truppe turche
lasciano finalmente l'isola di Creta

Costantinopoli 3 — Nei circoli politici si crede che gli ambasciatori e le Potenze non risponderanno all'ultima nota della Porta, e che se domani sera tutte le truppe turche non avranno sgombrato da Creta, gli ammiragli delle squadre estere ricorreranno alle misure coercitive già decise.

La Canea 3 — Gli ultimi contingenti turchi si imbarcano adesso.

Gli armamenti francesi nella Tunisia

Il *Giornale di Sicilia* pubblica una importante corrispondenza da Biserta intorno agli armamenti francesi nella Tunisia. Eccone un largo sunto:

L'ammiraglio Fournier, richiamato d'urgenza da Tolone, passò a Biserta ove dette ordini severissimi al comandante della difesa mobile di consegnare i marinai a bordo.

I piloti del porto furono richiamati al contratto e invitati a prestar giuramento.

Le difese sottomarine furono immediatamente incominciate. Ora lo sbocco del porto è pieno di terribili mine e di altri esplosivi. Si lavora attivamente notte e giorno per allestire alcuni forti che sono in via di esecuzione. Arrivano continuamente munizioni da guerra e cannoni. . .

Si assicura che tre notti addietro un incrociatore inglese si presentò all'imboccatura del porto, e poi si allontanò rapidamente.

Qui vi sono già due battaglioni di zuavi e una batteria d'artiglieria. Devono arrivare fra giorni uno squadrone di cavalleria e un'altra batteria d'artiglieria. Il quinto distaccamento dei depositi di equipaggi della flotta è atteso per sabato.

Tutto ciò prova che la Francia in caso di conflitto con l'Inghilterra vuol fare di Biserta la base delle sue operazioni tagliando all'est Malta, l'Egitto e la via delle Indie, e a ovest impedendo la congiunzione della flotta del Mediterraneo cogli eventuali rinforzi provenienti da Gibilterra.

Il canale d'accesso del lago di Biserta però è troppo stretto; il livello delle sponde è a cento metri. Le banchine scendono nella scarpata del letto a un fondo di appena sessanta metri di larghezza. Un vapore affondato a traverso chiuderebbe il passaggio anche alle torpediniere, rendendo inutile il grandioso porto di Biserta.

In vista di ciò, l'ammiraglio Fournier ordinò che due torpediniere stessero notte e giorno all'entrata dell'avamporto per togliere a qualsiasi nave sospetta la velleità di entrare.

Quando Lockroy venne in Tunisia, si recò all'estremo limite sud della costa tunisina per visitare il lago Bu Shara e per impiantarvi un'altro porto militare, allo scopo di paralizzare i nostri movimenti nel Mar Jonio, minacciando il mezzogiorno della Sicilia.

L'influenza italiana è oramai qui scalzata completamente.

Siamo diventati i paria del paese. Ci burlano financhè gli arabi.

Dopo un elogio delle parole pronunziate da Nasi a Trapani, il *Giornale di Sicilia* termina esortando il Governo a far rispettare i figli d'Italia che sono continuamente oltraggiati.

Arresto d'una spia francese

Londra 3 — A Dover venne arrestato come sospetto di spionaggio un francese, che aveva tentato d'introdursi in una torre fortificata che sorge presso la riva d'approdo riservata alle navi da guerra.

GRAVI INCIDENTI FERROVIARI

Budapest 3 — Il treno passaggeri della ferrovia Kaschau-Oderberg che fa il servizio fra Poprad-Felk e Podolin, e che ha la coincidenza col treno in partenza da Budapest per Kaschau alle 7.10 ant. deragliò presso Szepa-Szombat, causa la rottura d'un asse. Un guardiano rimase ucciso; il macchinista ed il fuochista riportarono lesioni gravi: un passeggero fu ferito gravemente.

Mannheim 3 — Nella stazione di Rohrbach, nel Palatinato, deragliò ieri il treno celere che percorre la linea Colonia-Basilea. Quattro persone rimasero ferite.

La capitale del Cachemire in fiamme

Srinager, la pittoresca città dalla quale ci vengono i bei scialli di Cachemire, e che conta 120 mila abitanti, è stata distrutta da un incendio che divorò quasi tutte le sue case di legno.

L'educazione della gioventù in Francia

I Collegi e le nuove generazioni.

Scrivono da Parigi, 1 novembre:

« Nelle principali città della Francia furono aperti collegi molto ben diretti i quali formano le nuove generazioni al clericalismo militare.

A Parigi ve ne sono tre. Essi ricevono la migliore gioventù delle classi agiate, dalla più antica aristocrazia alla più recente borghesia; vi sono buoni professori; i collegi non hanno niente di claustrale, quantunque creati dai clericali.

I giovani vi trovano sale di divertimento, di scherma, giornali, bagliardi, sono educati a tutti gli *sport*; se ne fanno giovani di buona società, elegante, mondana.

Ma, mentre in Italia si insegna che bisogna pensare soltanto alla patria celeste e non curarsi della terrestre, in Francia si insegna che l'amor di patria è la base della religione, che per essere un buon cattolico bisogna essere un buon soldato.

In questi collegi le Congregazioni che li fondarono non si vedono; non vi sono che borghesi clericali. Sono questi collegi che alimentano le scuole militari di S. Cyr e Politecnica.

Questi collegi spiegano quanto scrisse Bourget nel *Figaro*, che le generazioni nuove hanno idee diverse dalle precedenti e cercano una esistenza sociale nuova, che travedono senza poterla ancora definire.

Al quartiere latino abbondano le società della gioventù cattolica; non è da stupire se le alte sfere militari, educate in questi collegi, vanno d'accordo col gesuita Père Du Lac. Sono carne della sua carne.

Il Governo diffuse anche lui l'istruzione, non l'educazione, ed una istruzione difficile a definire; direbbesi arida, che non parla al cuore; ha creato uomini dottissimi, cui manca il fuoco sacro.

Le dottrine del 1830, quelle anche del 1870, sono smodate; non le si trovano più che nelle generazioni al tramonto.

Non è facile al Governo combattere contro queste tendenze nuove preparate da lunga mano, nelle quali si ritrova la mano del Vaticano.

La parte liberale deve subito contare, per resistere, sugli spiriti rivoluzionari, il cui appoggio serve all'invasione clericale.

Quel deputato De Mahy, la cui proposta fece cadere Brisson, fa verso i protestanti la parte che fa Drummont contro gli ebrei. Vede i protestanti in qualunque male della Francia; non ha tanti seguaci e rumorosi come quelli di Drummont, ma anche verso i protestanti, che chiamano Ugonotti, l'animadversione è aumentata assai.

Ed i protestanti, cristiani quanto i cattolici, sono le persone le più calme, tranquille, umanitarie. Non basterà che il partito liberale si unisca; bisognerà che operi a risanare l'ambiente. . .

Dovrà dare alla gioventù un'educazione che parli anch'essa al cuore. Per alti interessi politici, il gesuitismo ora va d'accordo col patriottismo. È una combinazione occasionale; non conviene lasciare il monopolio del Vangelo a chi se ne serve per altre mire. . .

La tavola di salvezza dei popoli occidentali non consiste soltanto nel sapere l'inglese ed il tedesco, ma nell'imparare dai popoli del Nord, anche da quelli delle provincie cattoliche, in qual modo l'educazione religiosa, che vuol dire quella del Vangelo, si può unire all'amore di patria senza minacciare la società civile ».

IL FOCOLARE ANARCHICO
di Alessandria d'Egitto

Belcredi manda da Alessandria d'Egitto alla *Tribuna* le seguenti informazioni intorno alle ultime scoperte fatte colà, a carico degli anarchici italiani, dal vice-console italiano Burdese:

« In seguito a un puro caso, il Burdese, consultando certe carte di un nostro concittadino qui morto, e intelligentemente raggruppando vari fatti, venne nella persuasione che in Alessandria fioriva un vero cenacolo anarchico italiano. Istituì un servizio di vigilanza e ben presto potè assicurarsi che gli anarchici eran assai numerosi e abbracciavano molte classi sociali. Dopo l'assassinio dell'imperatrice d'Austria, questi anarchici tennero una seduta per celebrare l'avvenimento; e poichè uno fra gli oratori si permise di dire che applaudiva l'assassinio politico, ma credeva una vigliaccheria l'uccidere una donna, il mal capitato cavaliere si ebbe una tal dose di schiaffi da doversi convincere che, certamente egli aveva torto.

Questo incidente vi narro per darvi una idea del diapason degli anarchici di qui.

Intanto si parlava del viaggio dell'imperatore Guglielmo in Egitto, e voi capirete come il nostro Consolato insistesse presso la polizia per la vigilanza più oculata ed attiva.

Fu in seguito a ciò che il capitano Treves, capo delle informazioni segrete, insieme al colonnello Harrington, scopersero le due famose bombe, e, col consenso del nostro Consolato, si procedette all'arresto, in vari giorni, di dodici anarchici, nessuno dei quali però è indiziato, fino ad ora, come il fabbricatore delle bombe.

Queste bombe, la cui esistenza ho sentito mettere in dubbio in Italia prima di partire, esistono veramente e sono terribili.

Erano eguali e formate, ciascuna, da due grosse coppe in forma di tronco di cono di ferro smaltato, legate strettamente assieme da un grosso filo di ferro, contenenti, una bomba 28 e l'altra 26 palle di revolver di grosso calibro e piene di polvere bianca di una grandissima potenza esplosiva.

Ed ecco come io vi posso affermare questa grande potenza.

Vennero nominati tre periti per esaminare questi due oggetti, che a prima vista non sembrano indispensabili per la felicità umana, e i periti furono precisamente i signori dottor Moine, italiano, dottor Chiara, italiano, capitano Lynn, inglese, ingegnere alle mine.

Naturalmente, appena adunatisi, i tre egregi uomini, ricordandosi che il primo

dovere di un vero perito è quello di non andare mai d'accordo con l'altro, si trovarono in opposizione fra di loro.

Chi diceva le bombe innocue perchè il filo di ferro si sarebbe rotto prima che le due ciotole di ferro scoppiassero, chi le diceva invece pericolosissime, e e chi fra i due era di parer contrario.

Intervenne allora una specie di giurisprudenza — dirò così — salomonica a illuminare il collegio peritale, e si decise di fare con un decimo della polvere di una bomba e proporzionali palle e ciotole e fili di ferro, una bombetta campione, che fu portata a due miglia fuori di porta Moharrembey, in un luogo deserto, munita dei conforti di una lunga miccia, chiusa in una fortissima cassa di legno, e, giunto il momento, si appiccò fuoco alla miccia. I periti e qualche altra persona stavano dietro a un propinquo muro.

Lo scoppio fu orribile; uomini appostati a oltre due chilometri lo intesero distintamente. Le due ciotole si erano frantumate e le scheggie avevano da ogni lato investita e traforata la grossa cassa, mentre le palle da revolver si erano tutte cacciate in terra a molta profondità. La prova era così definitiva e riuscitissima, e rimaneva in tal modo accertata tanto la resistenza della legatura coi fil di ferro, quanto la istantaneità dell'accensione e la violenza della polvere.

Terminato l'ufficio dei periti, comincia quello dell'istruzione del processo, ma questo non sarà così facile, poichè tutti gli arrestati si proclamano anarchici e molti devoti alla propaganda coi fatti, ma negano recisamente di aver fabbricato le bombe o di averne avuto conoscenza prima del sequestro delle medesime, e per quante indagini e perquisizioni si siono fatte fino ad ora, nulla — a quanto io ne so — risulta a carico di nessuno.

Ma quello che risulta pur troppo e che a me fa assai più pena delle bombe e dello stesso delitto che con esse si può compiere, è l'indirizzo che si dà ai figli di questi pervertiti, di questi disgraziati pazzi furibondi, come se ne traviano le menti giovanette e se ne isterilisce il cuore. Questo è il fenomeno, se la società vorrà studiarlo, che la spaventerà assai più dell'assassinio, sia pure di una illustre gentildonna, poichè è la preparazione meditata a più larghi e più gravi disastri, è la seminagione dell'odio senza speranza e senza tregua.

Io ho interrogato una bambina di 11 o 12 anni, figlia di uno degli anarchici catturati.

— Che fai? — le chiesi io.

— Lavoro per l'anarchia.

— Ma sai tu che cosa voglia dire anarchia?

— Vuol dire odiare Dio, il governo, i ricchi.

— Ma Dio perchè odiarlo? basterà non crederci.

— Mia madre fin da piccina mi ha insegnato a dire, quando passo davanti a una Chiesa: p... Iddio!

Non ne volli di più. Ed essa era convinta, la piccina, e mi guardava alteramente. E sono tutti così. Questi che hanno carcerati ora furono avvertiti che, chiedendolo, potevano avere un paglericcio. Son tutti in celle isolate, uno non sa dell'altro, eppure tutti han risposto che non vogliono nulla domandare ai borghesi e nulla avere da essi; e dormono sulla nuda terra ».

La "maschera di ferro „

Speriamo che i nostri lettori avranno tutti letto la collana dei romanzi storici di Alessandro Dumas padre. Lo speriamo, perchè così essi si saranno divertiti assai più di quanto sia possibile far ora con i pesanti, indigesti pasticci, che si scrivono da qualche tempo. Lo speriamo, perchè in tal modo ci dispensiamo dal narrare la storia di quel prigioniero, dal volto sempre coperto da una maschera nera, la cui vita misteriosa trascorse sotto il regno di Luigi XIV al forte di S. Margherita a Pinerolo e finalmente alla Bastiglia, e che nella storia è conosciuto soltanto col nome *di prigioniero dalla maschera di ferro.*

In Francia — patria del romanzo — si sta creando una leggenda che ha qualche analogia con quella narrataci dal vecchio e grande Dumas.

Narra l'*Aurore* che nella notte di sabato dell'altra settimana furono viste entrare nella cinta del forte di Montevaleriano — dov'è la prigione riservata agli ufficiali e dove sta pure il colonnello Picquart — due carrozze misteriose. Perchè quelle carrozze avessero un'aria di mistero, l'*Aurore* non dice; però essa osserva che le finestre riservate agli ufficiali appariscono illuminate durante la notte, ed aggiunge che furono prese le più straordinarie precauzioni perchè il segreto non fosse svelato.

La cosa narrata così è già sufficiente per stuzzicare la curiosità; ma il *Siècle* ci giunge al proposito con una notizia assolutamente strepitosa.

Quel foglio scrive:

« Il *Times* ha annunciato che il principe Luigi Bonaparte, lasciando Torino, non si è diretto verso Pietroburgo, ma è andato verso Ginevra ove si è fermato qualche giorno ed ha contratto un mutuo di un milione.

« Noi domandiamo ove è andato il principe Luigi Bonaparte lasciando Ginevra.

« Lo si deve sapere a Pietroburgo, perchè egli è colonnello dell'armata russa.

« Non ci è ancora stato detto quale sia il personaggio che è arrivato a Mont-Valerien nella notte di sabato scorso a mezzanotte, che è servito da un ufficiale e trattato con grande considerazione ».

Dunque la nuova *maschera di ferro* sarebbe nientemeno che S. A. I. il principe Luigi Napoleone, colonnello della guardia imperiale russa e nipote del Re d'Italia.

I dotti, da più di due secoli, vanno indagando, senza riuscirvi, chi fosse il misterioso personaggio del tempo di Luigi XIV, ed il *Siècle*, invece, è venuto a capo di sapere subito chi sia la *maschera di ferro* dell'epoca repubblicana. Che potenza di penetrazione e.... d'immaginazione.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

L'indifferenza e lo sprezzo, come arma di seduzione, vogliono essere maneggiate con finissima arte, e non trovano punto d'appoggio dove manchino certe energie di volontà e una buona dose di orgoglio.

×

Cognizioni utili.

Preparazione dei turaccioli di sughero per chiusure ermetiche.

Anzitutto si lavano i turaccioli in acqua bollente allo scopo di liberarli dalle sostanze estranee (polvere, microbi ecc.) che potrebbero corrompere i liquidi contenuti nelle bottiglie; quindi — dopo di averli fatti asciugar bene al sole od al calore moderato di una stufa — si immergono in un bagno di paraffina fusa a bagnomaria, lasciandoveli per un po' di tempo affinchè questa possa penetrare bene sul sughero.

Per applicarli ai flaconi si immergono un istante nell'acqua tiepida e si applicano a forza.

Il turacciolo aderisce perfettamente al collo della bottiglia e tappa benissimo i recipienti, cosicchè i liquidi si possono conservare molto a lungo.

×

La sfinge.

Monoverbo.

FR CC

Spiegaz. del monoverbo preced.

SINTESI (s i- te s i).

×

Per finire.

Due tipi strani si incontrano in un vicolo strettissimo. Nessuno dei due pare voglia cedere il posto per far passare l'altro. Alla fine uno dei due, spazientito, esclama:

— Io non mi scosto, per far passare un imbecille.

E l'altro, piegando a destra:

— Ed io sì!

PROVINCIA

Un sindaco in pericolo di annegare nel torrente Malina.

Remanzacco, 3 novembre.

Il nostro egregio sindaco, signor Antonio Measso, ha corso ieri grave pericolo di perire affogato nel torrente Malina.

Accompagnava egli in vettura un signore e una signorina di Trieste, padre e figlia, suoi ospiti, che dovevano recarsi a Remanzacco onde prendere il treno delle 2 e mezza pom. per Udine.

Giunti al Malina, il signor Measso entrò con cavallo e vettura nell'acqua, ch'era ancora torbida — ma non tanto profonda da non potersi guadare — seguendo la direzione della strada tracciata traverso il letto del torrente e mantenuta da un grosso ciottolato.

Senonchè un tratto del ciottolato era stato portato via dalla piena del giorno precedente, e di conseguenza nella strada erasi fatta una profonda corrosione, non però visibile, per esser l'acqua ancora torbida, come dissi.

Giunto il cavallo a quel punto, precipitò nella buca, assieme alla parte anteriore della vettura, e il signor Measso, che guidava stando sul davanti, dalla scossa fu balzato nell'acqua e scomparve fra le gambe del cavallo. Della bestia non vedevasi fuori della corrente che la sommità della testa.

Immaginarsi lo spavento del signore e della signorina!

Essi però riuscirono a scendere dalla parte di dietro della vettura, rimasta sull'alto, e, coll'acqua fin quasi alla cintola, si diedero a prestar soccorso al signor Measso, che fu finalmente afferrato per le vesti dal suo ospite ed aiutato a mettersi in salvo.

Alle grida dei pericolanti, accorse gente, che passava poco discosta nei prati; il cavallo fu liberato tagliando i fornimenti; la vettura non senza molta fatica fu tolta dalla buca; e furono ricuperati, per quanto malconci, i bauli dei signori triestini, ch'erano in balla della corrente.

Qui siamo tutti lieti che il nostro amato sindaco ed i suoi ospiti siano scampati a così grave pericolo, e che la disgrazia siasi limitata ad un bagno fuori di stagione; ma in pari tempo domandiamo se non sia evidente la necessità di un ponte lungo quella strada frequentatissima e abbastanza frequentemente interrotta dal Malina in piena. Auguriamoci che tale necessità sia riconosciuta anche da chi ha dovere e interesse di provvedervi. X.

Un monumento sepolcrale dello scultore Luigi de Paoli.

Pordenone, 2 novembre.

Nel nostro Cimitero si scoperse in questi giorni il monumento della famiglia Caciti, opera dello scultore Luigi de Paoli. Fu unanime l'ammirazione, il plauso silenzioso, ma schietto, tributato all'insigne artista.

Egli seppe trattenersi dallo sforzo di una grandiosità artificiosa, che talvolta pregiudica alla squisitezza della forma. Il concetto elevato, qui si mantiene sobrio, e diffatti la perfezione dell'arte altro non è che grandezza sapientemente proporzionata.

L'occhio del fine conoscitore scorre sul marmo quasi a cercare il palpito di vita nella donna che prega, con la persona ritta, avvolta in morbidi panneggiamenti, coperta il capo da un velo che le scende sulle spalle in pieghe leggere. Prega a capo chino, le mani bellissime congiunte, mostrando nella soavità dell'atto tutta la forza di un dolore che persiste e non irrompe con la spasmodica contrazione che toglie grazia al volto di donna.

La figura spicca sullo sfondo grigio scuro dell'alta lapide di marmo portante l'iscrizione; al lato opposto le fa riscontro un'urna. Tutto ispira raccoglimento e dolcezza; in quella forma squisita di donna, ognuno ritrova la propria sorella, la figlia, la giovane sposa; ognuno vorrebbe ideare sulla propria tomba una simile figura modesta e bella: la donna che prega senza curvarsi a terra affinita; la dignità del dolore, senza la posa ed il cruccio tra ciglio e ciglio.

Lode all'artista! Y.

Importante arresto. Riguardo alla rapina tentata a S. Quirino contro la Caterina D'Odorico, di cui demmo notizia nel *Friuli* del 31 ottobre p. p., scrivono da colà, che il colpevole fu tratto in arresto fin da venerdì della scorsa settimana dai bravi militi della benemerita, Brunello, Brigadiere, e Della Montà, carabiniere. Essi perlustrarono tutti i dintorni per ben tre giornate (una notte dormirono all'aperto), e riuscirono ad impadronirsi del reo.

Ringraziamento. Con animo profondamente commosso e riconoscente per le prove indimenticabili di interessamento durante la malattia e per le solenni onoranze funebri tributate la *Odorico Michelesio*; le sorelle di lui, Teresa e Marianna, i costoro mariti Francesco Perozzi e dottor Giuseppe Pontoni, i nipoti, ringraziano tutti i pietosi che attestarono in varie guise la nobiltà del loro cuore e il loro sincero affetto per il carissimo estinto, così crudamente rapito all'amore dei suoi dalla inesorabile morte.

Tarcento, 3 novembre 1898.

UDINE

Il Prefetto in visita. Ieri nel pomeriggio il r. Prefetto comm. Salvetti ha visitato l'Istituto Renati e la Scuola Normale.

Provvedimenti per la stagione invernale. Il Governo sollecitò i prefetti a spronare i Comuni acciò provvedano per l'impianto di forni municipali, allo scopo d'impedire l'aumento del prezzo del pane.

A sua volta l'on. Lacava diramò gli ordini opportuni perchè nell'amministrazione dei lavori pubblici si dia mano a quei lavori per i quali sono già pronti gli schemi d'appalto.

Registriamo con piacere queste notizie che provengono da Roma: ed in particolare quella che si riferisce ai forni municipali, ch'è una istituzione della quale i primi esperimenti furono felicemente fatti in Friuli, iniziatore il benemerito Giuseppe Manzini.

Esposizione artistica "Marangoni „. All'inaugurazione ch'ebbe luogo ieri alle 10 ant. intervennero il sindaco co. di Tronto, gli assessori avv. cav. Antonini e avv. Volpe, il senatore di Prampero, ed altre notabilità cittadine.

Apertasi a mezzodì la mostra al pubblico, il concorso dei visitatori fu numeroso.

Fra i trentaquattro lavori esposti, ve ne sono di veramente pregevoli, ritenuti tali non solamente dagl'intelligenti, ma che attrassero subito l'attenzione e l'ammirazione anche dei profani.

Come annunciammo l'altro giorno, un nostro egregio amico, competentissimo di cose d'arte, ci manderà le sue impressioni e giudizi, che pubblicheremo nel *Friuli*.

Attenti ai "nichelini „! A Brescia si è scoperta una fabbrica di *nichelini* falsi e vennero arrestati vari dei falsificatori.

Onde mettere in sull'avviso il pubblico, informiamo che detti *nichelini* sono in una lega di stagno che si presenta assai bene, onde non è troppo facile riconoscerli per falsi.

Personale giudiziario. Il Bollettino di G. e G. contiene le seguenti disposizioni:

È concesso lo stipendio di lire 2800 con decorrenza dal primo gennaio 1899 ai pretori di Pordenone, Tolmezzo, San Daniele del Friuli, Maniago, Palmanova, Udine primo e secondo mandamento; con decorrenza dal primo luglio 1899 ai pretori di Spilimbergo e Cividale.

Ballico, giudice al Tribunale di Udine, è nominato vice-presidente al Tribunale di Bergamo; Dall'Oglio, giudice a Domodossola, è tramutato a Udine dietro sua domanda.

Il vice-cancelliere aggiunto Codebò al Tribunale di Genova, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Palmanova.

Personale insegnante. Il Bollettino del Ministero della P. I. reca le seguenti disposizioni:

De Gasperi, insegnante nelle scuole tecniche di Conegliano, è trasferito ad Udine; Ronchetti, direttore della scuola tecnica di Chiari, è trasferito a Pordenone.

Maestre tirocinanti. La Giunta municipale ha ieri deliberato di accettare nelle Scuole del Comune maestre tirocinanti.

Troppa fretta di prender marito. Nella ultima seduta del Consiglio comunale vennero sorteggiate le grazie dotali del Legato Marangoni (lire 500 cadauna), e una delle due graziate è stata certa Angela Perissutti di Udine.

Orbene, risultò che la medesima contrasse matrimonio civile il giorno 25 ottobre p. p., cioè tre giorni prima dell'estrazione, e perciò fu dichiarata decaduta dal beneficio.

In seduta di ieri, la Giunta municipale deliberò di procedere ad una nuova estrazione di una grazia, nella prossima seduta consigliare, fra quelle che già erano state ammesse al sorteggio.

Istituto filodrammatico. Ieri sera nelle sale superiori del Teatro Minerva, sede della Società, ebbe luogo l'inaugurazione della Scuola di recitazione.

Intervennero una trentina circa di allievi ed allieve, accompagnati dai loro genitori, le signore ispettrici, nonchè tutta la rappresentanza sociale ed i dilettanti.

Presiedeva il sig. Baschiera avv. Giacomo, in sostituzione del presidente cav. Marcovich, impedito; alla sua destra sedeva l'assessore municipale avv. Emilio Volpe ed alla sinistra il prof. cav. Ippolito Tito D'Aste, direttore della Scuola.

Dopo brevi parole dell'avv. Baschiera a nome della rappresentanza sociale; il prof. D'Aste tenne un forbitissimo discorso sulla Scuola. Egli riscosse vivissimi applausi.

In ultimo prese la parola l'assessore avv. Emilio Volpe felicitandosi con l'istituto filodrammatico e colla città, che ora potrà avere una vera scuola di recitazione sotto la direzione del valente professore D'Aste; e, certo d'interpretare il voto della rappresentanza cittadina, dichiara che verrà appoggiata sempre questa istituzione, che, come tante altre, è di decoro alla città.

Il nuovo segretario del Teatro Sociale. A coprire questo posto, rimasto vacante dopo la morte di Agostino Artico, è stato chiamato dalla fiducia della Direzione e dai soci, il dott. Virginio Doretti. La scelta ci sembra felice, avendo il simpatico dott. Doretti belle qualità d'intelligenza, ed essendosi fatta una competenza di cose teatrali, che gli gioverà assai, assieme alla gentilezza squisita delle maniere, nel disimpegno del suo ufficio.

Congratulazioni al nuovo segretario ed ai preposti al nostro maggior teatro.

Proroga validità biglietti andata-ritorno. In occasione dello spettacolo teatrale e delle Corse di cavalli che avranno luogo a Treviso, i biglietti d'andata-ritorno per tale località, distribuiti dal 3 al 16 andante, saranno valevoli, per effettuare il viaggio di ritorno, fino all'ultimo convoglio del giorno successivo a quello della loro distribuzione, in partenza da Treviso per le rispettive destinazioni.

Una disgrazia? A Godia l'altro ieri sarebbe stata vista una carretta scendere la corrente impetuosa e torbida del Torre in piena. E le persone che saranno state nel ruotabile? e il cavallo che vi era attaccato?... Auguriamoci di non aver notizia di disgrazie.

Monte di pietà di Udine. Si fa noto che nel giorno di martedì 6 dicembre p. v. ore 10 ant., nel solito locale al pian terra del palazzo del Monte, respiciente la via Mercatovecchio, si darà principio alle pubbliche aste per la vendita degli effetti preziosi, e non preziosi impegnati presso questo pio Istituto nell'anno 1897, ed a cui si riferiscono i bollettini di color verde, e che tali vendite saranno continuate successivamente nei giorni di martedì di ogni settimana, purchè non festivi, fino al totale smaltimento dei pegni di detta annata, con avvertenza però che da 1 aprile a tutto settembre gli incanti sono aperti alle ore 9 ant.

Furti e arresto. Alle ore 3 pom. di ieri dalle guardie di città fu arrestata la nominata Buri Luigia di Angelo d'anni 40, nata a Coseano, dimorante a Udine via Superiore 37, perchè si è resa responsabile di diversi furti di biancheria in danno di Carnieli Eufemia, Pantaleoni Maria e Zompichiatti Teresa di Udine, per un valore di lire 20 circa.

Una gran parte della refurtiva fu sequestrata.

Impiccato in Cimitero. Ieri mattina Venturini Antonio d'anni 74, macellaio da Percotto, portatosi in casa del custode di quel Cimitero, lo pregò di consegnargli la chiave desiderando recarsi a pregare sulla tomba della moglie. Il custode non voleva acconsentire, e siccome poco dopo doveva recarvisi anche lui, gli disse che sarebbero andati assieme; ma il Venturini tanto insistette, che alla fine ottenne la consegna della chiave.

Subito dopo anche il custode si diresse alla volta del Cimitero, ed entratovi scorse il Venturini appiccato mediante una corda alla inferriata della cella mortuaria. Si avvicinò al suicida, ma era già cadavere.

Ritiensi che sia stato spinto al suicidio da dispiaceri famigliari.

Venne informato il pretore del secondo Mandamento.

Leggere in quarta pagina:

La lavatrice automatica — Bernardi.
Vini nuovi — Mirra.
Sapone amido Banfi.
Malattie nervose — Dott. Moretti.
Vera anticanizie — Longega.
Ricciolina — Longega.
Tord-tripe — Cousseau.
Orario ferroviario.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 11 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	4 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	757.5	756.4	755.5	753.2
Umido relativo	84	83	80	—
Stato del cielo	misto	cop.	cop.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	1.2	—
Velocità e direzione del vento	t.N	cal.	cal.	cal.
Term. centigr.	18.2	15.6	13.6	12.9

1) Temperatura { massima . . . . . 16.3 / minima . . . . . . 10.8 / minima all'aperto 9.9

2) Temperatura { minima . . . . . . 11.7 / minima all'aperto 10.7

Tempo probabile

Venti deboli — Cielo vario — Qualche pioggia.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

L'operetta in due atti, di Offembach, *I menestrelli*, ha pienamente incontrato il favore del pubblico e questa sera si replica.

Questa sera poi prima rappresentazione del ballo in sei quadri, nuovissimo per Udine, *Lucifero*, già da noi annunziato ieri, ed al quale auguriamo il migliore dei successi.

ACQUA, ELETTRICITA' E PANE

Il grande naturalista Buffon diceva che « accanto ad ogni pane nasce un uomo », e da questa asserzione, giusta per quanto immaginosa, i moderni economisti trassero la logica deduzione che « è d'uopo non far nascere più uomini che pani » se si vuole la possibilità dell'esistenza umana; in altri termini, che è necessario mantenere un costante equilibrio di produzione fra i due termini *uomini* e *pani*.

Ora, di questi due termini variabili quale è quello che deve servire di norma all'altro, o, come direbbero i matematici, qual è la variabile indipendente e qual è quella che è funzione dell'altra?

Evidentemente è il termine *uomini*; epperò gli economisti ed i sociologi rivolsero dapprima i loro studi a quello che chiamarono il *problema della popolazione*, e poi, di conseguenza, all'altro che sarebbe il *problema della produzione dei mezzi di esistenza*.

Sono ormai a tutti note le due leggi fondamentali, proclamate in proposito dal Malthus, cioè della tendenza al crescere di questi due fattori della vita umana, secondo una progressione geometrica il primo, e secondo una progressione aritmetica il secondo; ma, ammessa la verità di queste leggi, anche in un modo non strettamente assoluto — come infatti si ammette — ognun vede che sono esse appunto che si oppongono a quel *desideratum*, che è necessario all'esistenza umana, cioè conducono, e ben presto, al turbamento di quell'equilibrio di produzione fra uomini e pani, che abbiamo ricordato.

Nè basta il dire, con certi economisti, che « attesa la vastità del globo, la popolazione potrà per molti secoli dirsi rara, e che non sarà mai eccessiva ovunque sia previdenza od industria », chè, a tal proposito, i recenti studi statistici di due illustri scienziati moderni, Edmondo Théry e William Crookes, possono squarciare molti veli e sfrondare molte illusioni.

Il Théry infatti ha pubblicato uno studio interessante, riportato anche da qualche giornale italiano, da cui appare che la popolazione di Europa negli ultimi ventidue anni, cioè dal 1875 al 1897, è aumentata di circa 76 milioni d'individui, e quella degli Stati Uniti, dal 1860 al 1897, si è duplicata, e si può prevedere che mentre oggi essa conta circa 63 milioni (quasi il doppio di quella che era diciassette anni fa), nel 1900 raggiungerà i 75 milioni!

D'altra parte il Crookes, col suo discorso inaugurale del Congresso di Bristol all'Associazione britannica per l'avanzamento delle scienze ci ha fatto sapere che il numero degli individui che si cibano di pane in tutto il mondo è oggi di 516 milioni, pei quali abbisognano circa 844 milioni di ettolitri di grano (compreso quello per la semina) ed intanto i raccolti mondiali pel 1897-98 ammontano soltanto a 698 milioni di ettolitri. Vi è dunque un *deficit* di 146 milioni di ettolitri, il quale finora venne coperto in gran parte dall'eccedenza delle annate precedenti; ma per quest'anno non solo lo *stock* di eccedenza è esaurito e cominciamo con un *deficit* di 37 milioni di ettolitri, ma abbiamo anche un aumento di circa 6 milioni e mezzo di bocche da nutrire. Altro che equilibrio di produzione! Altro che previdenza malthusiana!

Nè ciò basta. Oggi noi troviamo sulla superficie terrestre circa 65 milioni di ettari consacrati alla coltura del fattore principale dell'alimentazione dei popoli civili, e siccome il rendimento medio annuale è di undici ettolitri e mezzo per ettaro, così la produzione media annua mondiale risulta di 745 milioni di ettolitri. Or bene, fra trenta anni, dato l'aumento di popolazione, questa produzione dovrà salire a oltre 1100 milioni di ettolitri! Come ciò sarà possibile?...

Ecco dunque un problema abbastanza grave, che si presenta, anzi s'impone, all'investigazione degli uomini previdenti, tanto più quando si pensa che trent'anni nella vita di un uomo rappresentano forse un lungo periodo di tempo, nella vita dell'umanità invece sono men che un giorno.

Lo studio analitico di questo problema si poggia su tre elementi: popolazione, estensione dei terreni coltivabili, rendimento della coltivazione.

In quanto al primo di questi elementi, è ormai assodato che, ad onta di tutti i ragionamenti, di tutte le paurose dimostrazioni, e, più ancora, di tutti i fatti dolorosi, che si estrinsecano nel malessere, nel disagio, nella miseria che affligge l'umanità, l'aumento *della popolazione è un fatto* inevitabile, e tutti i mezzi morali e materiali finora escogitati per limitarlo o moderarlo, tutti i mezzi economici e fisiologici suggeriti dalla scienza si sono addimostrati inefficaci innanzi alla onnipotenza delle voci della natura ed alla lentezza del cammino della civiltà. Gli scienziati hanno mille volte ragione, ma gli istinti e le esigenze medesime della struttura animale, e, in generale, certe leggi della natura non si lasciano, nè facilmente nè presto, padroneggiare e regolare dalla sola ragione umana: il riuscirvi è da riguardarsi finora come un'eccezione, e il fatto stesso dell'aumento costante della popolazione ci avverte che rimarrà un'eccezione per molti secoli ancora.

In quanto al secondo elemento, riguardante l'estensione dei terreni coltivabili, la questione dà, a prima vista, qualche speranza di possibile soluzione, specie quando si pensa che esiste ancora tanta parte inesplorata della superficie terrestre in generale, e tanto più poi in particolare, quando si sentono — come accade nel nostro paese — le recriminazioni più o meno giustificate dei nostri antiafricanisti in confronto alla mancate bonifiche dei nostri terreni incolti.

Ma anche questa via non porta ad un risultato molto soddisfacente quando si consideri la questione sotto il suo punto di vista universale, come appunto deve farsi in una questione che interessa l'alimentazione di tutta l'umanità civile; perchè l'utilizzazione di tutte le superficie coltivabili che sono ancora disponibili porterà bensì quell'aumento nella produzione, il quale è necessario all'equilibrio richiesto coll'aumento di popolazione corrispondente, ma quell'aumento non basterà che per venti o trent'anni al più.

Il calcolo infatti dimostra che l'aumento di terreni potrà essere di circa 40 milioni di ettari, che, col rendimento medio attuale di 11 ettolitri e mezzo, darebbero un aumento di produzione in 460 milioni di ettolitri, i quali compenserebbero i 230 milioni di bocche di cui si sarà accresciuta la popolazione nello spazio appunto d'una trentina di anni. Ma dopo questo tempo? Quando non vi sarà neppur un ettaro di terreno disponibile, come si provvederà? Basteranno trent'anni per mutare la legge dell'aumento di popolazione che dall'origine dell'umanità non ha cambiato? Saranno sufficienti trent'anni per aumentare convenientemente la lenta velocità? Ecco dunque che neppur questa via, come dicevo, conduce ad una soluzione sufficientemente rassicurante.

Non resta pertanto che appigliarci all'ultimo dei tre elementi, cioè alla questione del rendimento dei terreni, e vedere se sia possibile di farlo aumentare in misura da rassicurarci almeno per un periodo di tempo ben maggiore, e tale da poter affidarci a quel lento avanzarsi della civiltà, pel quale certamente abbisognano molto più di 20 o 30 anni.

L'aumento di rendimento di coltura dei terreni non è che il miglioramento del loro potere fertilizzante, al quale si provvede coi così detti *ingrassi dominanti*, di cui, nel caso del frumento, la parte essenziale è l'azoto sotto forma di ammoniaca o di acido nitrico. Finora questo azoto si è ricavato in diversi modi, quali sarebbero appunto: l'ammoniaca, che si ottiene dalla distillazione del carbon fossile per la fabbricazione del gas illuminante; il così detto *guano* del Perù; il noto metodo di *coltura a rotazione* col quale si approfitta dell'azoto atmosferico fissato da altre piante; l'utilizzazione delle acque di rifiuto delle nostre città per la irrigazione; e finalmente il salnitro del Chilì.

Non ci fermeremo alla dettagliata disamina di questi varii mezzi d'ingrasso, ma diremo soltanto che, per molte ragioni, oggidì si ritiene come più efficace l'ultimo di essi, cioè il nitrato di soda conosciuto appunto in commercio col nome di *salnitro del Chilì*, il quale trovasi, in quella regione, sotto forma di immensi depositi naturali, e che viene già esportato in ragione di 1,200,000 tonnellate all'anno, al prezzo di lire 187,50 alla tonnellata.

Per altro, le esperienze eseguite sull'azione fertilizzante di questo salnitro ed i calcoli relativi dimostrano che, per ottenere il graduale aumento del rendimento dei terreni mondiali nella misura necessaria a soddisfare i bisogni derivanti dall'aumento di popolazione in trent'anni, sarebbe necessaria una quantità di questo ingrasso tale che ne eleverebbe l'esportazione annua dall'attuale, di circa un milione ed un quarto, a quella enorme di oltre 12 milioni di tonnellate! Orbene, se ciò si effettuasse, questa massa di salnitro annualmente ricavata esaurirebbe, nel volger di pochi anni (4 o 5 al più), i grandi depositi naturali esistenti, ed è perciò che si escogitano oggi i mezzi di produrre artificialmente questa sostanza.

Il già citato scienziato inglese Crookes ha pure indicato, nel sopraccennato discorso, la via per questa possibile fabbricazione artificiale del nitrato di soda, desumendola da una sua esperienza di laboratorio, alla quale otteneva, mediante la corrente elettrica, la trasformazione dell'azoto atmosferico in acido nitrico, che combinato alla soda, produce appunto il nitrato voluto. Egli però ha fatto osservare che, se l'azoto atmosferico si può avere in quantità direi quasi inesauribile e *gratis*, ciò non è per l'elettricità, la quale, ottenuta colle potenti macchine a vapore e le dinamo oggi usate, costa caro, talchè il prezzo corrispondente, del nitrato artificiale verrebbe ad essere di circa lire 650 alla tonnellata; ma se invece l'elettricità si ottiene per forza idraulica, traendo partito, cioè, delle naturali cadute d'acqua, questo prezzo si abbassa di molto. Così, per esempio, in America, al Niagara, esso non supererebbe le 125 lire, potendo allora sostenere con vantaggio la concorrenza col prezzo di lire 187.50, al quale si vende attualmente il salnitro del Chilì.

Eccoci dunque innanzi all'importante questione dell'utilizzazione delle forze idrauliche per la produzione dell'elettricità, che oggi può dirsi a ragione *palpitante di attualità*, coi dibattiti che ha suscitato a proposito delle ferrovie a trazione elettrica.

« *Acqua, elettricità e trazione* » (*) è questione importantissima per l'avvenire prossimo dei sistemi ferroviari, ma non pare che sia meno importante, per l'avvenire, forse non molto più lontano, dell'alimentazione dei popoli civili, la questione dell'*acqua, elettricità e pane*.

D.

(*) È questo il titolo di un recente opuscolo del dotto generale Afan de Rivera, deputato al Parlamento ed ex-ministro dei lavori pubblici.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Interpellanze.

Roma 4 — Fioccano alla presidenza della Camera le interrogazioni e le interpellanze.

Fra queste notasi una dell'on. Socci nei riguardi dei confini naturali d'Italia, a proposito della conferenza sul disarmo.

Parecchie quelle sugli intendimenti del Governo circa i modi di sovvenire ai bisogni popolari e sui grani in possesso dell'esercito.

Il Ministero è risoluto a chiedere il rinvio per la massima parte. Vuole che i lavori si spingano alacremente; quindi chiederà il raggruppamento delle interpellanze in modo da avere una sola discussione e un solo voto.

Previsioni per le prime sedute.

Roma 4 — Non si crede che la Camera sarà straordinariamente affollata nelle prime sedute. Forse per la seduta inaugurale si troveranno a Roma dai 250 ai 300 deputati.

Diverse riunioni di gruppi sono annunziate tra il 14 ed il 20 novembre.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 3 novembre.

Gli affari in seta si mantengono in condizioni alquanto difficili; però sembrerebbe che i prezzi di giornata, aiutati dal cambio alto, abbiano invogliato maggiormente i compratori: non è il caso ancora di parlare d'aumento nelle offerte, ma solo di osservare che i bisogni in seta riescono un po' più reali e per ciò hanno dato un quantitativo maggiore di transazioni.

Vi sono d'altra parte preoccupazioni politiche, che mettono freno a qualunque dilatazione.

Oltre ai soliti affari giornalieri, le greggie per telaio furono prese in più seria considerazione; nei lavorati poco si è fatto, ma parecchie trattative sono tuttora pendenti per le difficoltà d'intendersi sul prezzo.

(Dal *Sole*).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 3 novembre 1898.

Grani.

Frumento	all'ett. da lire	18.70 a 19.
Granoturco	„ „	9.25 a 12.75

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	0.— a 0.—
Fieno dell'alta II.	„ „ „	5.25 a 6.25
Fieno della bassa I.	„ „ „	0.— a 0.—
Fieno della bassa II	„ „ „	4.— a 5.—
Paglia da forag.	„ „ „	0.— a 0.—
„ lettiera	„ „ „	2.90 a 3.70
Medica	„ „ „	4.60 a 6.60

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliata	al quint. da lire	1.90 a 2.05
„ in stanga	„ „	1.70 a 1.60
Carbone di legna I qual.	„ „	6.75 a 7.—
„ „ II	„ „	6. – a 6.50

Legumi.

Fagiuoli di pianura	al quint. da lire	—.— a —.—
„ alpigiani	„ „	22.— a 40.—
Pomi di terra nuovi	„ „	8.— a 8.25

Generi in sorte.

Burro	al Kilog. da lire	2.— a 2.30
Uova	alla dozzina „	1.08 a 1.14
Forme di scorza al cento	„	2.— a 2.05

Pollame.

Capponi	a peso vivo al Kg. da lire	1.10 a 1.15
Galline	„ „ „	0.90 a 1.10
Polli	„ „ „	1.00 a 1.10
„ d'India m.	„ „ „	0.85 a 0.90
„ „ f.	„ „ „	0.95 a 1.00
Anitre novelle	„ „ „	0.80 a 0.90
Oche	„ „ „	0.70 a 0.80
„ „	a peso morto „ „	0.— a 0.—

Frutta.

Nespole	al quintale da lire	—.— a —.—
Peri	„ „	16.— a 25.—
Pomi	„ „	10.— a 35.—
Pesche	„ „	—.— a —.—
Corniole	„ „	—.— a —.—
Noci	„ „	—.— a —.—
Uva	„ „	27.— a 55.—
Fichi	„ „	14.— a 15.—
Castagne	„ „	7.— a 13.—
Marroni	„ „	16.— a 20.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 4 novembre 1898.

RENDITA	nov. 3	nov. 4
Italiana 5 % contanti	99.70	99.85
„ fine mese . . .	99.90	99.97
Detta 4 ½ ex coupons	107.70	107.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	330.—	330.—
„ 3 % Italiane ex coup.	317.—	317.—
Fondiaria Banca d' Italia 4 %	508.—	508.—
„ „ 4 ½ %	517.—	517.—
„ 5 % Banco di Napoli	458.—	458.—
Ferrovia Udine-Pontebba	493.—	493.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	525.—	525.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons . . .	924.	927.—
„ di Udine	135.—	135.—
„ Popolare Friulana	135.—	135.—
„ Cooperativa Udinese . .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
„ Veneto	202.—	200.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
„ Ferr. Merid. ex coupons	730.—	730.—
„ Ferr. Medit. ex coupons	531.—	532.—
CAMBI E VALUTE		
Francia . . . . chèques	108.90	108.¾
Germania . . . . „	134.85	134.60
Londra . . . . „	27.59	27.58
Austria Banconote . . „	228.¼	228.¼
Corone . . . . „	114.	114.—
Napoleoni . . . . „	21.74	21.73
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons . .	91.77	91.95

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **109.10.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orari Ferroviari

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 6.08	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.16	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.30	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 16.25	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.46	D. 9.29	11.05
O. 10.35	10.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 7.35	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.31	M. 14.15	14.45
M. 17.10	17.38	M. 17.59	18.28
M. *22.05	23.33	M. *22.43	23.17

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.05	9.45
M. 14.56	17.16	M. 14.39	17.03
M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste; da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8. 5	M. 6.20	8.50
O. 8.59	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.45	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.	11.20	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 7.20	19.05	17.30	S. T. 18.45